

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE

LA MUSICA

La musica è l'arte di esprimere con suoni i sentimenti, le passioni, i piaceri od i dolori della vita; è un linguaggio che attrae gli animi e commove i meno sensibili, vale a suscitare gli affetti più dolci e santi, e trasporta le menti nell'ideale di un mondo migliore. Per essa il soldato affronta con maggior coraggio i pericoli della guerra, per essa la debole donzella regge molte ore alla danza la più vertiginosa, e i timidi diventano eroi, e i feroci si calmano e provano sensi di pietà e di dolcezza; fino gli animali si mostrano sensibili alla musica. Scrittori rinomati asseriscono che molti rettili si prendono facilmente col suono del flauto, che questo stromento ha la facoltà di allettare i cervi, che la zampogna vale a domare la ferocia dell'orso, come il canto dell'uomo calma l'elefante irritato.

La musica dunque scuote e rallegra la nostra macchina intorpidita dalle cure e dai dispiaceri della vita; essa penetra nel cuore e vi tocca le fibre più intime, e vi agita, e vi ringiovanisce; infatti dissipa talvolta gli accessi di isterismo, di epilessia, di catalessi, e puole alcuna fiata ridonar la ragione a' mentecatti: non prova tutto questo quanto sia immenso il potere della musica sulla nostra organizzazione? Chi non è sensibile alla musica, chi manca affatto d'orecchio musicale, non può avere, osiam dire, delicatezza d'animo, e vera nobiltà di carattere.

La musica forma a buona ragione uno dei rami più omogenei dell'educazione femminile. Per essa la sposa si compiacerà della vita casalinga, avrà una distrazione nella solitudine a cui può trovarsi obbligata per molteplici occasioni, o anche quando le gravi cure della maternità non le lasceranno tregua, la musica le sarà di sollievo, e servirà a rallegrare il capriccioso bambolo inclinato sul seno di lei.

Atta è la musica a formare il cuore alla morale, facendosi ministra di un sentir forte e magnanimo, coll'esprimere ed istallare idee ed immagini sublimi e virtuose; può essa pure cooperare a quel perfezionamento umanitario a cui si applica con tanto amore la odierna società. E la musica è innata coll'uomo e colla natura, ed è, direbbesi, l'espressione spontanea delle passioni che agitano e questa e quello. Il creato da ultimo non ha la sua musica nel gorgheggio degli uccelli, nel mormorio delle acque, nel fremito de' venti che mutano suono, quasi

ad esprimere la pace o la guerra, il dolore od il piacere, l'odio o l'amore? Essa come la letteratura, è congiunta alla sorte delle nazioni, e ne svela la floridezza e la decadenza, il nerbo o la mollezza de' costumi, la disposizione alle scienze ed alla natura del sentimento; e il nostro giornaleto che ha pretese educative, morali e istruttive, e vuol mantenersi, per quanto gli è possibile, all'altezza del concetto, riporterà di frequente della musica vocale e strumentale; quello che unisce a queste pagine l'è una polka facile e graziosa di cui le nostre fanciulle sapranno approfittare ne' momenti di ozio, e di tregua agli studi.

BELLA MA POVERA.

SCERZO

Come l'ebano, o mia Lina,
È il tuo crin lucente e nero;
Hai la bocca porporina,
Hai lo sguardo lusinghiero,
Ed al par d'una gazzella
Tu sei svelta, tu sei bella.

Quando avvolta in bianca vesta
Tu passeggi le contrade,
Si rivolge a te ogni testa,
Ogni sguardo su te cade;
Ogni labro grida a Lina:
O che bella signorina!

Suoni l'arpa o il fortepiano
Canti al par d'uno stornello,
Sai l'Inglese, sai l'Ispano
Sai dipingere a pennello:
Tanto brava, tanto bella,
E rimani ancor zitella?

Un tesor d'immenso amore!
Nel tuo petto si rinchiude,
Tu se' un angiol di candore
Se' una gemma di virtude!
E nessun, quest'è curiosa,
E nessun ti chiede a sposa?

O mia Lina, in due parole
La ragion spiegar si puote:
Tu sei bella come il sole,
Ma una Bella senza dote,
E i mariti sono rari
Quando mancano i denari.

A. FUSINATO

Segreto per togliere le macchie d'inchiostro dalla biancheria.

Usavasi un tempo del sugo di limone per allontanare le macchie d'inchiostro dalla biancheria, ma la malignità di questo rimaneva sempre attaccata alla biancheria medesima. Il sugo di limone in verità non puole che corrodere la roba, e pian piano si vede comparire un buco in quella parte ove la macchia avea posto. Per esimersi da tali inconvenienti bisogna prendere del sego in candela, e dopo averlo fatto liquefare, s'inzuppa il luogo macchiato, e stropicciando un poco la macchia scomparirà perfettamente, quindi mandandosi al bucato tornerà bianca e senza timore di vederla rosa col tempo.

MODE

Ciò che fa la gloria della moda parigina, è che dessa non ha solamente il genio della grazia e della eleganza, ma ancora quella fecondità che senza punto faticarsi, crea allo infinito mille capricci graziosi, variati, ingegnosi, e soprattutto impreveduti.

Le stoffe che al momento ci si offrono, sono tanto diverse e nuove, che ci sarebbe impossibile specificarne le più belle, e ci è forza dire che non hanno avute giammai tanta ricchezza e tanta varietà. Le robe a chiglie per grandi tolette sono in taffetà di color chiaro con fasce di velluto o peluscio illustrato di ghirlande Pompadour. Non è meno ricercato il taffetà a piccoli quadretti di colore sul fondo nero, con chiglie in taffetà scozzese. Lo scozzese in questo anno fa furore, ma avvertite mie gentili leggatrici di non metterne da per tutto nelle vostre tolette, altrimenti la vivezza de' suoi colori, potrebbe impallidire il rosa delle vostre guance.

Le robe più modeste sono pressochè tutte di lana e seta, designate in questo anno sotto il nome di velluto *épinglé* di lana. Le vite montate si fanno senza baschina a punte acuminate, e desse verranno guarnite perfettamente d'accordo col rimanente del basso.

Le maniche sono piatte, immensamente larghe nel basso, ed in alto ritenute da grandi pieghe verticali fermate da bottoni, o da fiocchetti del colore o dell'abito, ovvero della generale guarnizione.

Le acconciature del capo, delle quali il tipo è rotondo, dovranno modificarsi secondo il carattere od i particolari di ciascuna fisionomia; per ciò che ne riguarda la forma veruna novità, ma vi si osservano pochi e decisi colori.

Il burnous è decisamente il vestimento conservato per questo inverno, sia in velluto, sia in stoffa di lana a fasce colorate. Si portano ancora soprabiti aggiustati, e noi troviamo ciò graziosissimo in ispecie per le belle e fresche giovanette.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO

TOLETTA A DRIITA — Roba di amoerro antico con chiglie di velluto nero, vita montata a baschina con faldina brevissima al davanti e lunga al di dietro formata a larghe pieghe. Una berta di velluto, rotonda alla spalla, va a ricongiungere i suoi estremi al capo delle chiglie. La manica cavaliere d'una proporzionata lunghezza termina con fascia dello stesso velluto, e lascia vedere un gran buffante di mussollina bianca a piccoli pisellini ricamata.

Cappello di velluto e taffetà color piombo con fettuccia assortita, e guanti a due bottoni.

TOLETTA A SINISTRA — Abito di taffetà a doppia gonna aperta sul davanti con fodera dello stesso taffetà bianco. La vita è montata con pellegrina di velluto che tondeggia alla spalla, e forma punta al davanti raggiugnendo le fasce del medesimo velluto che contornano la sopra gonna. Maniche pagode con doppia cucitura ed orlate di piccolo sfilato a colore del velluto della pellegrina, e con fodera bianca.

Il cappello con falda tesa e fondo increspato è di taffetà color di rosa, e fazoletto di battista ricamata della non mai vista piccolezza.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I. — RICAMI BIANCHI.

- N. 1. Collo al ricamo *guipure* ed *inglese*.
N. 2. Fazzoletto, *guipure inglese* e punto di *festone*.
N. 3. Bordo per tovaglia di toletta o portiere, da lavorarsi col filo sul tullo, ovvero in applicazione.
N. 4. Manichetta o polsino, corrispondente al collo n. 6 della tavola 1^a del mese di gennaio, da ricamarsi al *guipure*, *pisellini* e punto di *festone*.
N. 5. Bordo per manica od altro, al *guipure*, *inglese* e *molinelli*.
N. 6. Bordo con angolo per tappeto da tavolino, da ricamarsi in trena o punto di *catena*.
N. 7. A. V. Cifre al punto di *plumetis* e *pisellini* contornati.
N. 8. Piccolo scudo per fazzoletto con le cifre R. U. ricamo al *plumetis*.
N. 9. *Caterina*: punto di *rose*; potrà ricamarsi anche al *guipure*.
N. 10. I. A. Cifre al *plumetis*.
N. 11. A. P. *inglese* e punto di *rose*.
N. 12. G. M. *plumetis* e punto d'arme.
N. 13. T. D. *plumetis*.
N. 14. C. T. R. *plumetis*, punto di *sca-la* ed *inglese*.
N. 15. T. C. *plumetis*.

TAVOLA II. — CROCHET.

- N. 1. Fazzolettino per poltrona, disegno cinese. Lo stesso è benanche adatto per cuscino, da lavorarsi a più colori.
N. 2. Gran bordo gotico per camice di prete, o tovaglia d'altare.
N. 3. Piccolo bordo corrispondente al num. 2.
N. 4. Borsa per capo al letto, da lavorarsi o semplicemente al *crochet*, ovvero con cannuce di vetro bianco sul fondo in tappezzeria di lana scarlatta.

TAVOLA III.

Pizzi o merletti da farsi al *crochet* a sforo.

LOGOGRIFO

Son cittade, son regina,
Mezz'Italia mi s'inchina,
Pari in essa a me non ho;
Senza capo, il peso intiero
Dell'antartico emisfero,
Nuovo Atlante, sosterrò;
Se le piante tu mi levi,
Nel mio ventre allor tu bevi
Prezioso, almo liquor;
Se mi togli e capo e piedi,
Così tronco, qual mi vedi,
Regio fiume sono ancor.

Spiegazione della Sciarada precedente — sus - si - ego.

N. B. Tutti i disegni del Giornale trovansi vendibili presso la Carteria del signor D. Giuseppe Cucurullo a Toledo n. 180 all'angolo del vico Concezione.



Sil. Morgan inc.

Marzo 1883

*Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di lavori da Donne*

